



INTERVISTA A MARIO DE VINCENTIS

Presidente dell'Associazione MTB Scanno

Mario De Vincentis (detto Adao) è il fondatore e Presidente dell'Associazione sportiva MTB-Scanno. A lui e a tutti i suoi collaboratori si deve la prestigiosa "Marathon degli Stazzi", la cui immagine ha scavalcato i confini regionali, ponendosi all'attenzione nazionale.

L'intervista è di domenica 10 dicembre 2017, alle ore 17,15.

D - Chi è Mario De Vincentis

R - Qualcuno dice "nu sfasate", come si dice da noi a Scanno, ma in senso buono. Mario, Adao per gli amici, è semplicemente una persona che ha la passione per il ciclismo e che ha cercato di trasmetterla agli altri, riuscendoci abbastanza bene. Si è inventato, tra virgolette perché alla fine non ci si inventa nulla, la Marathon degli Stazzi, che nel tempo è diventata gara di riferimento non solo nel Centro Italia, ma anche in altre parti dell'Italia. È organizzata dall'Associazione Mountain Bike di Scanno.

D - La fondazione di questa associazione a quando risale?

R - Risale nel lontano 2002, quando insieme al compianto Cesidio Caranfa, incontrandoci in montagna con la mountain bike, ci venne questa idea.

D - Quale lo scopo dell'Associazione?

R - Sicuramente è quello sportivo, che ha il suo apice in quei giorni in cui c'è la Marathon degli Stazzi, ma è presente nell'arco dell'anno, facendo parte di un circuito di mountain bike.

D - Come è nata la Marathon degli Stazzi?

R - Quando costituimmo l'associazione andavamo in giro per l'Abruzzo a fare le gare. Finimmo con l'andare sull'arco alpino a Moena dove si faceva la famosissima "Rampilonga". Noi prendemmo spunto da questa gara tanto è vero che poi ci affibbiarono il nomignolo, positivo, di "Rampilonga del Sud". E proprio questa ci fece scattare l'idea di una granfondo degli stazzi; più corta di quella che si fa adesso ma molto più dura. Era una gara che non c'era in giro da nessuna parte. Andò avanti per 4-5 anni e poi entrammo a

far parte del rampitour delle regioni e a collaborare con un certo Taroni il patron della Val di Longa. E per un anno fummo nel rampitorur delle regioni. Avevamo preso subito un'identità precisa. Ma questa gara era per pochi, per la sua durezza e la trasformammo in Marathon, che è più lunga ma ha un percorso pedalabile per tutti. Questa è stata la svolta che l'ha fatta arrivare ai numeri attuali.

D - Negli anni la Marathon degli Stazzi per Scanno e la Valle, secondo te, è divenuta una manifestazione turistica?

R - Questo andrebbe considerato con cipiglio giusto. Gli appassionati di mountain bike sono in crescita esponenziale, e tutto il territorio ne potrà avere giovamento con un potenziamento della rete sentieristica, che possa essere fruibile non solo a piedi, ma anche in mountain bike o a cavallo. Oggi tutti vogliono godere la montagna a 360° e noi dobbiamo soddisfare questo desiderio.

D - Tu ti consideri un operatore turistico?

R - Operatore turistico è colui che offre servizi, disponibilità alberghiera. Noi al momento siamo solo dei collaboratori. Sarebbe bello che un'associazione o una cooperativa di giovani mettesse su un qualcosa che potesse essere di supporto al servizio turistico, con guide di media montagna e guide di mountain bike. L'associazione collabora con XTerra perché ha capito che ha un forte richiamo turistico.

D - Collabora anche con le altre associazioni?

R - Collaboriamo con tutte le associazioni che a loro volta ci danno un supporto e un aiuto, nell'organizzazione delle gare. Siamo riusciti, come mai prima, a mettere su una rete di collaborazione che fa sì che il prodotto Marathon degli Stazzi raggiungesse il risultato attuale.

D - E con la Cotas, la cooperativa degli operatori turistici?

R - La Cotas ci dà un sostegno economico non indifferente. E questo la dice tutta, perché significa che riconosce e apprezza il ruolo della Marathon degli Stazzi.

D - I paesi vicini collaborano?

R - Ci vengono aiuti anche da Villalago e da Anversa.

D - Questa collaborazione con gli altri paesi dell'alta Valle del Sagittario, non potrebbe avviare un nuovo itinerario per una maratona che partendo da Scanno possa arrivare per esempio a Castro o a Cavuto?

R - Al momento non è possibile, perché ormai la Marathon degli Stazzi ha una sua identità, un suo percorso. Stravolgerli potrebbe essere al momento negativo. Nell'arco Alpino, in Francia, Austria, da un decennio esistono eventi in cui vengono coinvolti 15 comuni e un alto numero di atleti e chilometri. Si fanno delle super marathon. Loro, però, hanno una organizzazione e potere economico diverso e noi al momento siamo talmente piccoli da non avere questa forza, però in futuro...

D - Non si potrebbe intanto sperimentarla?

R - Sì, per poi metterla a punto. Noi siamo stati da sempre la cavia per la mountain bike, da qui sono partite determinate idee e determinate cose. Questo non esclude che in futuro possa essere realizzato qualcosa veramente di vastissimo, perché il territorio è quello ideale. Diventa fondamentale, però, unire le forze per una rete sentieristica che comprenda tutta l'Alta Valle del Sagittario.

D - Alla Marathon degli Stazzi, quanti sono i partecipanti?

R - A parte quest'anno che c'è stato un piccolo calo, a causa di circostanze sfavorevoli e concomitanze, noi siamo sui 600 - 700 concorrenti. Dopo Roma e dopo Cingoli siamo la località del Centro Italia con il numero di partecipanti più alto, perché la gara è straordinaria percorrendo un territorio con panorami mozzafiato e poi, lo dico con un pizzico di orgoglio, una delle migliori organizzazioni, perché abbiamo una marea di volontari i quali si prestano a 360° affinché la manifestazione possa riuscire.

D - Questi iscritti portano ricchezza a Scanno?

R - Una cosa è certa, chi viene la prima volta a fare la Marathon degli



Stazzi su consiglio di un amico, di un conoscente, senza conoscere il territorio, vi torna mediamente due volte all'anno, per rifare lo stesso percorso e godere, senza lo stress della gara, dello splendido panorama che offriamo. L'idea di rendere permanenti questi percorsi non può che essere promozione turistica.

D - Quando arrivano a Scanno?

R - I primi anni la mattina della gara. Ora, invece, non solo la vigilia ma qualcuno anche tre giorni prima e vi viene con tutta la famiglia. Quindi si arriva ad una presenza di 1200 persone. E quando coincide con il ponte del 2 giugno sono molti di più.

D - Secondo te XTerra non potrebbe sminuire l'immagine della Marathon?

R - No! perché sono due gare che sembrano uguali ma sono differenti. Sono due eventi agonistici di livello alto, una per la mountain bike e l'altra per il triathlon. Sono come moglie e marito, se vanno d'accordo la famiglia vive in pace. XTerra è arrivata a Scanno perché c'è l'MTB Scanno. Noi l'abbiamo accolta a braccia aperte. Questo ha fatto sì che tutti riconoscono un'organizzazione quasi perfetta, grazie alla nostra conoscenza del territorio e alle nostre competenze, tanto da farne un percorso ritenuto il migliore al mondo.

D - Presenze di XTerra?

R - Quest'anno ben oltre le aspettative, 500 concorrenti. Non è una cosa semplice avere 500 concorrenti di triathlon, dato anche il posto ancora non troppo conosciuto. Se si lavora in questa direzione sarà il punto di riferimento in Italia.

D - C'è il pericolo che XTerra vada via da Scanno?

R - Per il momento no, perché XTerra è passata dal 2017 alla società XTribes-Scanno che è composta da Massimo Massacesi e Alex Mconi due scannesi di adozione. Noi abbiamo organizzato il tutto in maniera perfetta tanto da avere la licenza anche per i prossimi anni, nonostante che XTerra sia ambita da tante località italiane.

D - Tornando alla tua associazione, essa fa opera di educazione sportiva per i ragazzi?

R - Nota dolente. Cerchiamo di coinvolgere ogni anno nuove leve, perché abbiamo bisogno del ricambio, ma il problema è che alla bici ci si avvicina poco, perché è uno sport faticoso. Viene scoperto ad un'età giovanile. Noi non abbiamo una scuola come esistono ad Avezzano e Pescara. Se le cose vanno bene ci possiamo appoggiare a queste.

D - Qual è il rapporto con l'Amministrazione Comunale?

R - Agrodolce! Dolce dal punto di vista collaborativo, mai negato le autorizzazioni, tutti sempre a disposizione. L'amaro è la disponibilità economica che spesso non c'è. Quando hanno qualcosa non si tirano indietro.

D - La regione sa del successo dell'MTB Scanno?

R - Sì! Abbiamo idee che nel breve futuro porteremo agli incontri regionali per far sì che vengano supportate anche per il bene di tutto il territorio.

D - L'associazione come fa fronte alle spese?

R - Con le iscrizioni e i contributi degli enti locali. La DMC Sulmona, "Terra d'Amore", ci ha dato quest'anno un contributo notevolissimo. Ha abbracciato la nostra attività in maniera piena.

D - Progetti per il futuro

R - Inserire la Marathon degli Stazzi in un campionato italiano professionistico, fare una coppa del mondo o una gara di coppa europea. Abbiamo la possibilità di poterlo fare come territorio e come organizzazione.

D - L'associazione partecipa alle gare?

R - La Mtb Scanno è presente sempre e comunque alle gare abruzzesi di Mtb. Noi siamo stati nel 2007 campioni regionali, quando c'era soprattutto Antonio Carfagnini, che poi è passato alla corsa di montagna. Forse nel 2018 tornerà nell'MTB, e noi ce lo auguriamo. Poi avevamo Fabio Colarossi in pieno spolvero agonistico e Carmelo Carfagnini, fratello di Antonio, che nonostante fosse il più grande era sicuramente il più forte. Rientrerà nell'Mtb anche Mario Piscitelli, dopo aver passato anni all'estero.

D - E il giovane Costanzo Pizzacalla?

R - Costanzo si dedicherà maggiormente al triathlon: Xterra Scanno, Xterra Toscolano Maderno ed un Xterra a Malta. Avrà bisogno di allenamento e farà anche gare in mountain bike.

D - Se Adao lascia c'è il ricambio?

R - Al momento no. Non è una cosa semplice stare alla guida di una associazione come l'Mtb Scanno. Bisogna dedicarsi anima e corpo. Io ho la fortuna di avere grandi collaboratori, che come me dedicano anima e corpo all'associazione e questo ti gratifica a prescindere. Poi io mi auguro che esca un altro Adao.

D - Ultima domanda: quella che mi sta a cuore. Sei per la fusione amministrativa dei comuni di Scanno e Villalago?

R - E' l'unica cosa che si dovrebbe fare, se vogliamo che il nostro territorio cresca economicamente e che il nostro lago non si senta abbandonato.

L'intervista si chiude alle ore 18,30.

E' stato un vero piacere parlare con Mario, che ringrazio per la sua disponibilità. Egli, secondo me, a buon diritto debba essere considerato, tra coloro che danno lustro a Scanno, per quella passione e dedizione in un campo specifico, quello sportivo, che non dà reddito personale, ma contribuisce perché altri ne possano giovare.

Roberto Grossi